

## CONCEPT DELLA MOSTRA

Le opere che danno luogo alla mostra *Botanical shyness* materializzano domande sulla natura e più concretamente sull'esistenza vegetale. Proseguono la lunga esplorazione artistica sull'esistenza animale in quello che ho chiamato il ciclo della carne la cui summa è il *Carnal Manifesto*. Adesso alle "voci degli animali" si aggiungono le "voci delle piante" in un vero e proprio esercizio di osservazione naturalista (e di ascolto). Da queste osservazioni prendono forma i lavori *Tree shyness*, *Botanical shyness* e *Plant Kingdom* eseguiti con tecniche diverse che spaziano dal video all'installazione, dalla risograph all'acquerello. L'insieme di queste opere inedite compone un caleidoscopio di forme che rispecchia senza svelare la natura del mondo del quale siamo parte. Dopo le mostre personali ("Di natura fragile", Galleria Michela Rizzo, GM2, "Paisaje a destiempo", Consolato Argentino di Montreal, "Once upon a time", Palazzo Carignano e "In Silence", Domaine de Chaumont-sur-Loire) nelle quali hanno esordito gli alberi "sensienti", la mostra "Botanical Shyness" alla galleria Sharevolution contemporary art di Genova segna chiaramente l'apertura di un nuovo ciclo: il ciclo botanico.

## OPERE IN MOSTRA

### *Tree shyness*

Negli anni Cinquanta è stato osservato per la prima volta il fenomeno della distanza tra le chiome in alcune specie di alberi. In assenza di una teoria definitiva che spieghi il fatto che le chiome anche quando mosse dal vento non si toccano -sia tra esemplari diversi che tra il fogliame dello stesso esemplare-, siamo di fronte a un fenomeno che la scienza botanica ha denominato "timidezza". "Alberi timidi" che aggiungono complessità al mio impegno artistico di raccogliere le lacrime degli "alberi che piangono" (*Tears, In Silence*) e di ascoltare le "voci delle piante" (*Once upon a time, Ode to the brief*). Ora, l'insieme di opere *Tree shyness*, composto da una serie di risographs e da un video muto in bianco e nero -girato nel Delta Inferiore del fiume Paraná in Argentina- ritrae il movimento delle Tipuana tipu e il balenare di un loro ipotetico messaggio, ammettendo una nuova base sulla quale posare all'interno del mio lavoro una sfuggente idea di paesaggio.

### *Botanical shyness*

Tutte le opere che compongono il ciclo *Botanical shyness* hanno in comune un vocabolario estetico, o quanto meno l'uso di un tipo di forme: semplici ma variabili, unitarie ma sottoposte a deformazioni, evocatrici più che descrittive del fenomeno osservabile ma non ancora spiegabile della distanza tra le chiome degli alberi denominato "timidezza delle chiome". Questo nodo di pensiero e punto di incontro tra l'arte e la biologia enfatizza il valore di visualizzazione che questi ambiti usano ricorrendo alla figurazione come supporto attivo del processo intellettuale. In questo caso specifico, non potendo conferire alla forma un senso unico e definitivo, ho deciso la sperimentazione pittorica di masse difuminate di acqua, sale e pigmento nerofumo di Tipuana tipu su carta e tela. Acquerelli organici dedicati ai "vincoli organici" e ai "rapporti naturali" che fondono arte e vita, vita e forma, forma ed esistenza di un mondo a tutt'oggi da scoprire.

### *Plant Kingdom*

Nella ripartizione dei ranghi più elevati degli esseri viventi è riposto il Regno Vegetale. Se paragonato è un Regno lento, sempre latente e per lo più sotterraneo. Un insieme di insiemi sottoposto a continue classifiche. Circolare e impermanente, l'opera *Plant Kingdom* emerge da quelle considerazioni, e consiste in un numero indeterminato di semi alati (samare di Tipuana tipu). Questi semi sono in grado di orientarsi appena staccati dall'albero e di impulsarsi in un volo rotatorio che consente -grazie alle loro ali- un lungo viaggio nella brezza. L'installazione disposta per terra a forma di cerchio, contiene un nucleo d'oro, una sorta di "aleph alchemico" che riassume tutti gli inizi e riordina il volo sospeso nell'operazione

di Land art che potrebbe implodere verso la letteratura o levarsi con il vento verso il suo ciclo. È solo questione di tempo.